

esercitando un congruo sforzo fiscale aggiuntivo, il finanziamento di eventuali prestazioni addizionali.

Spesa per beni e servizi

Un programma di contenimento della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi deve, per essere efficace, operare su tre piani: la programmazione dei fabbisogni modellata sulle esigenze operative e sugli obiettivi prioritari e coerente al tempo stesso con le disponibilità finanziarie; la presenza qualificata di centri di acquisto pubblici capaci di orientare, in piena trasparenza, la competitività delle imprese al soddisfacimento delle esigenze delle amministrazioni pubbliche; il sistema di controllo dei consumi e delle prestazioni, indispensabile per conseguire effettivamente i risparmi nelle pubbliche forniture che il solo abbattimento dei prezzi unitari non può garantire.

Il progetto di razionalizzazione lanciato con la finanziaria per il 2000 ha affrontato specificamente il secondo profilo attraverso la creazione di una centrale acquisti nazionale affidata alla Consip S.p.A.. Il progetto Consip, dopo una iniziale fase di sviluppo, è entrato in crisi soprattutto a causa delle continue oscillazioni nella conduzione politica, strategica ed operativa. In particolare si è assistito a continue modifiche normative passando da compiti pervasivi e totalizzanti dell'unica centrale pubblica con la conseguente estensione dei vincoli di obbligatorietà a funzioni prevalenti di *benchmark* con adesioni quasi del tutto facoltative.

Il rilancio del programma passa necessariamente per la creazione di un "sistema a rete" coordinato fra i diversi livelli di governo responsabili della spesa pubblica. Occorrerà identificare con precisione il ruolo della centrale statale e valorizzare, attraverso la creazione di centrali regionali di acquisto, una dimensione, quella regionale appunto, in grado di interpretare al meglio le esigenze delle autonomie locali, governare sul territorio le forniture per beni e servizi specie quelle sanitarie, valorizzare le potenzialità delle imprese, soprattutto piccole e medie e ad elevata capacità innovativa, e valorizzare le esigenze di tutela ambientale anche negli acquisti della Pubblica amministrazione. In tale contesto la missione della Consip si sviluppa in più direzioni: gestire la centrale per le P.A. dello stato con azioni mirate su settori di spesa

specifica; facilitatore dello sviluppo delle centrali regionali in particolare con il trasferimento di metodologie e *know-how* ed un osservatorio nazionale che consenta la condivisione di migliori pratiche; promotore di tecnologie e procedure innovative di public procurement, responsabile di progetti per la messa a fattor comune delle piattaforme informatiche, specie con riferimento al mercato elettronico.

L'attività delle centrali pubbliche di acquisto è collegata necessariamente alla programmazione dei fabbisogni ed al controllo dei consumi. La funzione di programmazione non può che svilupparsi all'interno delle singole amministrazioni ed assumere contenuti sempre più specialistici e qualificati abbandonando criteri basati sul consolidamento della spesa storica. Al contrario, il controllo dei consumi deve rientrare pienamente nei canoni di un efficace controllo di gestione affidato ad un organo con specifiche capacità ispettive e di verifica oggettiva quale la Ragioneria Generale dello Stato. Le funzioni e le metodologie della Ragioneria dovranno essere rinnovate proprio a partire dal settore degli acquisti per beni e servizi, superando pienamente le logiche di un controllo formale e burocratico.

Si tratta insomma di rivedere l'intero processo degli approvvigionamenti pubblici in un'ottica che anticipa una profonda revisione del ciclo del bilancio, sperimentando modalità più funzionali di programmazione, gestione e controllo delle risorse statali e più in generale di governo della finanza pubblica.

Politica dell'entrata

La politica fiscale dell'esecutivo, come evidenziato dalle norme contenute nel Decreto legge del 30 giugno 2006, è orientata a promuovere tre obiettivi fondamentali, strettamente correlati ed in forte sinergia tra loro: equità, sviluppo e semplificazione. Il raggiungimento di tali obiettivi andrà di pari passo con la diminuzione della pressione fiscale, nella misura e ai ritmi compatibili con l'aggiustamento della finanza pubblica.

MISURE FISCALI NEL DL 30 GIUGNO 2006, n. 223

La politica fiscale del Governo è orientata a raggiungere tre obiettivi fondamentali, strettamente correlati ed in forte sinergia tra loro: equità, sviluppo e semplificazione degli adempimenti per cittadini e imprese. I provvedimenti contenuti nel Decreto legge del 30 giugno 2006 sono i primi passi mossi nella legislatura verso tali obiettivi.

Un gruppo di interventi mira a migliorare l'equità del prelievo fiscale nel campo delle cessioni immobiliari, dell'Iva e delle imposte dirette.

In particolare, con i più importanti, per quanto riguarda le cessioni immobiliari:

- *si rende omogeneo il regime fiscale delle transazioni immobiliari (ad uso abitativo e non). Tutte le cessioni di fabbricati, ad eccezione di quelle effettuate dai costruttori, ma solo per fabbricati ultimati da meno di cinque anni, sono assoggettate ad imposta di registro ed esentate dall'Iva. Il regime di esenzione Iva è esteso anche alle locazioni di tutti i fabbricati;*

- *si prevede l'obbligo di inserire in ogni atto di compravendita il corrispettivo effettivamente pattuito, nonché le modalità di pagamento dello stesso. Nell'atto dovrà inoltre essere dichiarato l'ammontare del costo dell'intermediazione, le modalità di pagamento e gli estremi identificativi degli intermediari;*

- *contestualmente sono estesi tutti i poteri di indagine esistenti, anche all'accertamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale.*

In ambito Iva e imposte dirette si segnalano come prioritari alcuni provvedimenti individuati per assicurare la corretta gestione degli adempimenti e per contrastare comportamenti elusivi diffusi, con parallelo rafforzamento dei poteri di riscossione, accertamento e sanzione:

- *è previsto l'obbligo dei versamenti Iva da parte delle imprese appaltanti, nel settore dell'edilizia, per conto dei subappaltatori (reverse charge) e la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, per il versamento delle ritenute fiscali sui redditi e dei contributi obbligatori dei dipendenti, cui è tenuto il subappaltatore;*

- *sono introdotte sanzioni penali anche in caso di omesso versamento dell'Iva, attualmente non previste;*

- *vengono modificati gli indicatori che individuano le società non operative e ne determinano l'imponibile. Alle società non operative viene inoltre impedita la compensazione dei crediti Iva con debiti di altri tributi, nonché la loro cessione a terzi. I crediti Iva potranno essere solo riportati in avanti, in assenza di operazioni attive, ma per non più di tre anni;*

- *viene introdotto l'obbligo da parte degli esercenti arti e professioni di tenere conti correnti dedicati ai quali dovranno affluire i compensi, percepiti esclusivamente mediante canali bancari o postali;*

- *varie altre misure puntano a definire in modo più rigoroso le possibilità di gestire i costi da parte delle imprese societarie ed individuali, con maggiore attenzione rispetto alla qualità delle spese effettuate (come per il costo dei veicoli ad evidente utilizzo privato). Modificati, tra l'altro, gli ammortamenti dei veicoli aziendali (per i quali è escluso l'ammortamento anticipato), dei marchi (equiparati all'avviamento) e del costo dei fabbricati strumentali (dai quali viene scorporato il valore del terreno sui cui sono edificati;*

- *Sono inoltre riportati a tassazione ordinaria, perché considerati reddito da lavoro dipendente, gli incrementi di valori delle azioni riconosciute ai manager delle aziende (stock option).*

Ulteriori misure di contrasto a comportamenti elusivi nel campo dell'imposizione diretta concludono il blocco di provvedimenti con finalità equitative.

Altre norme operano una razionalizzazione nel settore del gioco, contro la diffusione di forme illegali e irregolari e a favore di una maggiore tutela dei giocatori. Ancora, è previsto l'aumento dal 10 per cento al 20 per cento dell'aliquota Iva, ma solo su alcuni particolari prodotti.

Un forte incentivo agli investimenti in nuove tecnologie, allo sviluppo e alla ricerca delle imprese viene da due interventi di particolare rilevanza: maggiore deducibilità delle quote di ammortamento sul costo dei brevetti industriali, del know how e dell'utilizzazione delle opere dell'ingegno ed il trattamento fiscale più favorevole per le spese relative a studi e ricerche di sviluppo.

Infine, numerosi importanti interventi di semplificazione per gli obblighi dei cittadini, delle imprese e per l'amministrazione finanziaria concludono lo stock dei provvedimenti:

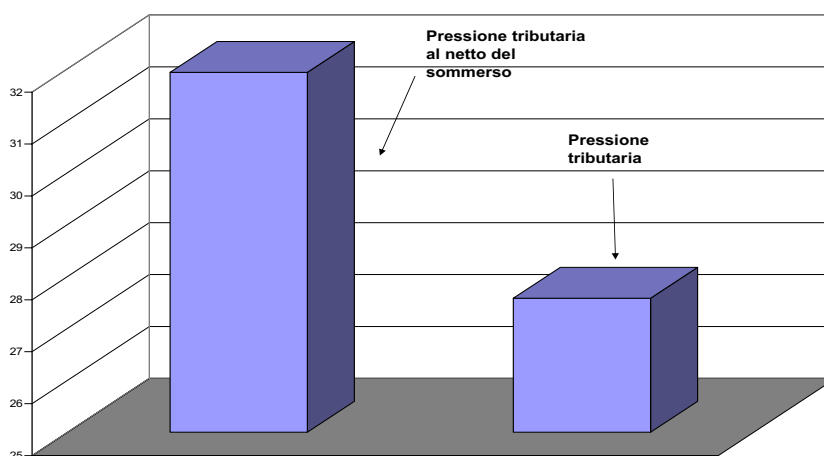
- *sono esclusi dal regime Iva le persone fisiche con volume di affari non superiori a 7.000 euro, con contestuale esenzione di numerosi adempimenti contabili e la possibilità di essere oggetto di "tutoraggio" da parte degli uffici dell'Agenzia delle entrate. Rimane comunque la possibilità di optare per il regime ordinario;*

- *è soppresso l'obbligo di presentazione della dichiarazione Ici ed è invece prevista la liquidazione dell'imposta nei modelli Unico e 730, con possibilità di effettuare compensazioni;*

- *viene dato un forte impulso all'utilizzo di procedure informatiche per la semplificazione di numerosi adempimenti (da parte di tutti i soggetti che operano nel settore del commercio al dettaglio, dalle banche e gli altri intermediari finanziari, dalle assicurazioni, dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura).*

Equità: il Governo intende ridistribuire il carico fiscale, innanzitutto, attraverso una determinata, sistematica ed intelligente lotta all'evasione e all'elusione. Il carico fiscale e quello tributario gravano principalmente sull'economia legale; al netto dell'economia sommersa, la pressione tributaria raggiunge livelli estremamente elevati. In secondo luogo, maggiore equità sarà promossa attraverso interventi su imposte dirette, contributi sociali ed imposte indirette anche al fine di riequilibrare il loro apporto al gettito complessivo. In tale ambito, il trattamento fiscale delle varie tipologie di redditi sarà tendenzialmente uniformato, tenendo conto delle insopprimibili specificità.

Figura IV.5 – Pressione tributaria sull'economia nel suo complesso e al netto del sommerso



Sviluppo: il sistema fiscale dovrà sempre più discriminare tra attività speculative e attività produttive, al fine di alleggerire le imprese e i lavoratori impegnati nella produzione e nelle sfide poste dalla competizione internazionale.

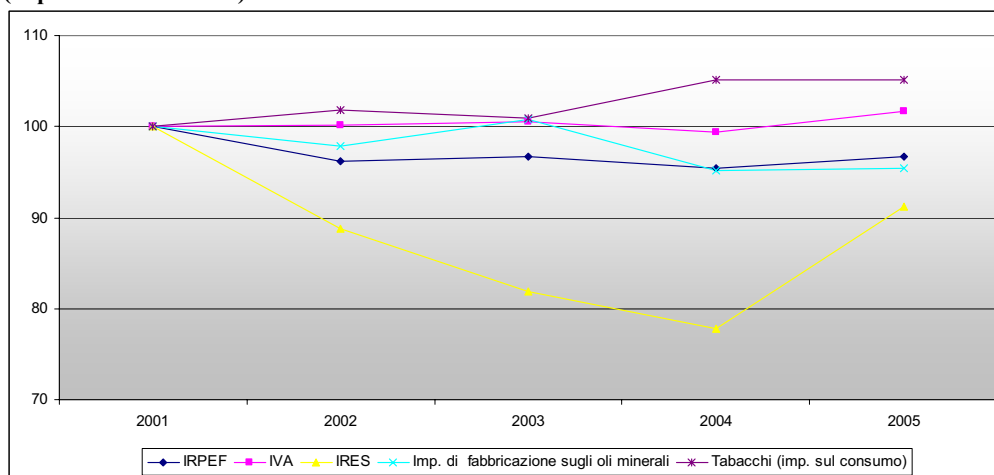
Semplificazione: gli adempimenti richiesti a famiglie ed imprese saranno ridotti al minimo e l'amministrazione tributaria qualificata e riorganizzata per essere posta al servizio dei contribuenti. Per raggiungere tali obiettivi, il governo, oltre ad intervenire sul piano normativo, doterà le agenzie fiscali delle risorse umane e tecnologiche necessarie a cogliere le enormi possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le innovazioni in oggetto renderanno l'adempimento fiscale una facile routine per la stragrande maggioranza delle famiglie e delle imprese.

Le difficoltà di raggiungere gli obiettivi richiamati risultano evidenti alla luce dell'andamento del gettito tributario totale e della sua composizione nel periodo dal 2001 al 2005. Le entrate tributarie correnti del settore statale sono diminuite di 1,3 punti percentuali del PIL. A tale risultato di consuntivo ha concorso: i) un aumento del gettito da imposte indirette, per natura regressiva; ii) una contenuta riduzione del gettito da imposte dirette sulle persone fisiche, ottenuto attraverso una riforma di segno regressivo; iii) una contenuta riduzione del gettito derivante da imposte sulle imprese (per le quali però la Legge finanziaria per il 2006 comporta un aggravio di imposte per oltre 2 miliardi di euro).

I dati di consuntivo, tuttavia, riflettono solo in parte l'effetto delle politiche fiscali realizzate nella XIV legislatura. L'analisi delle relazioni tecniche di accompagnamento ai provvedimenti approvati durante la legislatura appena trascorsa indica, infatti, previsioni di sostanziale neutralità di tali provvedimenti ai fini dei loro effetti sul gettito. In tale contesto, la causa prevalente della caduta di gettito registrata a consuntivo sembra riconducibile all'ampliamento dell'area di evasione/elusione fiscale (in particolare dell'IVA) più che alla realizzazione di politiche di riduzione delle imposte. In sintesi, il ricorso sistematico, prevedibile ed atteso a condoni e sanatorie fiscali avrebbe favorito l'abbassamento della *tax compliance*, in Italia già a livelli tra i più bassi dell'area OCSE.

Per centrare gli obiettivi di equità, sviluppo e semplificazione, nella strategia di politica fiscale del governo, sono prioritari interventi finalizzati a contrastare evasione/elusione di base imponibile; ad adottare misure di semplificazione degli adempimenti di famiglie e imprese; recuperare progressività; ridurre il costo del lavoro; riformare la tassazione del reddito d'impresa, soprattutto nell'ottica di favorire l'innovazione, la capitalizzazione e l'internazionalizzazione; riformare il catasto e ridurre le aliquote ICI.

**Figura IV.6 – Pressione tributaria delle principali imposte
(in percentuale del PIL)**



Fonte: ISTAT.

Sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche pesano in maniera significativa le spese legate ai trasferimenti in conto corrente e in conto capitale a famiglie e soprattutto

a imprese e le minori entrate connesse ad agevolazioni fiscali di varia natura (le cosiddette *tax expenditures*). Per il 2005, secondo le riclassificazioni della spesa pubblica effettuate dall'ISTAT, le spese per trasferimenti alle imprese delle Amministrazioni pubbliche, pari alla somma di spese correnti (contributi alla produzione) e spese in conto capitale (trasferimenti in conto capitale) sono risultate pari a 28,8 miliardi di euro, il 2 per cento del PIL. Molte di queste voci hanno natura meritoria e sono legate a programmi di spesa a livello comunitario, ad agevolazioni al trasporto locale, all'incentivazione di attività con ovvie esternalità quali l'investimento in ricerca e sviluppo. Allo stesso tempo, la dimensione di queste voci, i vincoli sempre più stringenti del bilancio complessivo delle Amministrazione pubbliche e l'esigenza di una sempre maggiore trasparenza dei bilanci pubblici richiedono che per tutte queste voci sia creato un inventario comprensivo e aggiornato. In tale modo, si consentirebbe al Parlamento e all'esecutivo di valutare in maniera tempestiva il costo, l'attualità e l'efficacia di tali spese e riesaminarle in ragione delle priorità dell'intervento pubblico.

IV.3 Politiche per l'equità

L'indice di povertà relativa, misurato con la metodologia comunitaria, è nel nostro paese del 19 per cento (quota della popolazione che vive sotto la linea di povertà relativa), contro una media europea del 15 per cento. Gli anni recenti hanno visto aumentare l'instabilità temporale dei redditi e, con essa, il senso di vulnerabilità. In particolare, risultano significativamente peggiorate le posizioni relative di operai e impiegati, famiglie monoreddito o numerose, e famiglie che vivono nel Mezzogiorno. Le famiglie italiane sostengono inoltre oneri rilevanti per l'assistenza agli anziani non auto-sufficienti e per i figli, non solo minori (il 70 per cento dei giovani tra i 25 e i 29 anni vive con i genitori, la più alta percentuale d'Europa, nella sostanziale impossibilità, a causa delle difficoltà lavorative ed abitative, di rendersi autonomi nonché di formare nuove famiglie). La carenza di servizi per l'infanzia e per gli anziani contribuisce a mantenere basso il tasso di attività femminile (solo il 45 per cento delle donne ha un'occupazione, 30 per cento nel Mezzogiorno), con effetti negativi sul tasso di crescita potenziale dell'economia e con il corollario di un basso tasso di natalità.

L'impostazione delle azioni per la crescita prima descritte, l'impegno che si intende realizzare per il miglioramento dell'istruzione, il peso che le azioni per l'inclusione sociale assumeranno nell'intervento aggiuntivo per il Mezzogiorno (cfr Capitolo V) denotano la scelta di favorire forme di crescita e di sviluppo che, valorizzando le competenze di tutti i cittadini, assicurino in sé requisiti di equità.

Oltre a queste linee di intervento, il Governo intende realizzare nella XV Legislatura un programma, nel campo dei diritti di cittadinanza e delle politiche per la famiglia, in grado di modificare progressivamente l'attuale situazione. Partiamo da una quota inferiore alla media europea di risorse dedicate al sostegno dei redditi bassi e precari e delle responsabilità familiari, nonché alla fornitura di servizi sociali e abitativi alle famiglie e ai non-autosufficienti. E' opportuno, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, avviare azioni di riforma che accrescano l'efficienza e potenzino l'efficacia delle politiche sociali. Tali azioni, di ispirazione universalistica, andranno incardinate sulla Legge quadro di riforma dell'assistenza (legge 328/2000), agendo anche sui punti critici che la sua applicazione ha evidenziato. Nel quadro delle responsabilità istituzionali stabilito dal nuovo Titolo V della Costituzione, spetta al Governo

nazionale: a) definire i livelli essenziali di assistenza; b) realizzare un sistema coerente di sostegno dei redditi e delle responsabilità familiari; c) predisporre forme di finanziamento che premiano l'iniziativa delle autonomie locali, riorganizzando e potenziando il Fondo nazionale per le politiche sociali e prevedendo un Fondo per le politiche familiari, finalizzati alla promozione di una rete integrata di servizi.

Azioni principali da realizzare nel corso della Legislatura

1) Rafforzare gli strumenti per la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare, ampliando le possibilità per ambedue i genitori di usufruire dei congedi remunerati di maternità e paternità, con riferimento anche all'età dell'adolescenza, e dei congedi per attività di formazione e riqualificazione professionale; sostenere la diffusione delle esperienze locali delle cosiddette "banche del tempo" e promuovere una riorganizzazione degli orari dei servizi pubblici.

2) Costruire un sistema coerente di sostegno dei redditi e delle persone che faccia perno sui seguenti strumenti:

2a) Un sostegno ai redditi di quanti vivono rapporti di lavoro discontinui e/o con basse retribuzioni, sostituendo le attuali deduzioni da lavoro Irpef, di cui non usufruiscono coloro che hanno un reddito inferiore al minimo imponibile, con una detrazione da lavoro di cui possano usufruire come trasferimento monetario coloro che hanno redditi inferiori al minimo (i cosiddetti incapienti). L'unificazione degli attuali strumenti monetari di sostegno alle famiglie – assegni al nucleo familiare e deduzioni Irpef per figli a carico – in un Assegno per i minori che fornisca una integrazione di reddito più consistente e in funzione della numerosità del nucleo familiare consentirà di aumentare l'efficacia del sostegno senza porre oneri aggiuntivi alla finanza pubblica. Ambedue queste forme di sostegno dei redditi, che saranno strutturate in forme che incentivino il lavoro e l'emersione e non premiano l'evasione fiscale, andranno a vantaggio principalmente delle famiglie con redditi medi e bassi e, per questi ultimi, configureranno una prima forma di "imposta negativa" (trasferimento monetario a favore degli incapienti). Affinché l'intervento pubblico sia realmente

efficace è essenziale un'azione preliminare di contrasto all'evasione che mina la significatività degli indicatori di disagio economico.

2b) Per coloro che sono in condizioni economiche particolarmente disagiate (indicatore di situazione economica equivalente inferiore a una certa soglia) e per i quali sia opportuno costruire percorsi di reinserimento lavorativo e sociale, in particolare nel Mezzogiorno, va ripresa su nuove basi la proposta del “Reddito minimo di inserimento” (RMI) condizionato alla partecipazione ai percorsi di inserimento e alla “prova dei mezzi” (tramite l'Indicatore della situazione economica equivalente - ISEE). A tal fine, è prioritario realizzare un'attenta valutazione di quanto fin qua sperimentato in termini di lotta alla povertà, valutando l'efficacia in rapporto agli oneri finanziari posti a carico della collettività.

3) Rafforzare e migliorare la rete dei servizi, in particolare per l'infanzia e per i non-autosufficienti. Le tariffe dovranno essere accessibili: a questo fine la compartecipazione da parte delle famiglie dovrà essere differenziata in funzione delle condizioni economiche (ISEE). Andrà valutata l'opportunità di ricorrere anche a tasse di scopo per finanziare tali attività.

3a) Potenziamento dei servizi per l'infanzia con un programma di azione per lo sviluppo del sistema di asili-nido che faccia leva su risorse nazionali e locali e sull'integrazione con il sistema scolastico. A livello nazionale, una parte del Fondo per le politiche sociali verrà destinata al co-finanziamento dei costi di gestione e di investimento, volto a sostenere le migliori pratiche.

3b) Un piano di intervento sulle non autosufficienze a partire da un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata. A livello nazionale si procederà alla definizione dei livelli essenziali di assistenza compatibili con le limitate risorse finanziarie disponibili e all'istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza in cui far confluire tutte le risorse già oggi impegnate nel settore. Il Fondo procederà al co-finanziamento degli interventi e le risorse a sua disposizione potranno gradualmente incrementarsi via via che le migliori pratiche andranno diffondendosi. Per assorbire in forme regolari l'offerta di lavoro domiciliare si procederà alla definizione di una Legge quadro sugli “Assistenti familiari”, i cosiddetti “badanti”, che definisca i requisiti essenziali di professionalità e affidabilità di queste

nuove figure e garantisca continuità del rapporto e sicurezza alle famiglie e ai collaboratori.

4) Potenziare gli strumenti e le norme per la tutela dell'infanzia sia nell'ambito della Giustizia che delle adozioni, nazionali e internazionali: con una riforma delle competenze dei tribunali ordinari e dei tribunali dei minori, che realizzi un effettivo coordinamento in materia di rapporti tra famiglia e Giustizia, e con l'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza; semplificando le procedure in materia di adozione e affido; riorganizzando e potenziando l'attuale Osservatorio contro la pedofilia in modo da contrastare ogni forma di tratta, abuso e sfruttamento sessuale dei minori.

5) Rilanciare della politica abitativa. L'aumento dei prezzi immobiliari e dei canoni d'affitto grava significativamente sulla situazione economica delle famiglie a basso reddito che non hanno accesso alla proprietà della casa. Politiche volte a sostenere le famiglie in difficoltà sono utili anche per sostenere le giovani coppie e i giovani studenti fuori sede. Tali politiche devono però essere integrate anche con politiche di rilancio dell'offerta. Il governo si impegna a definire un quadro normativo, anche nell'ambito della riforma del Patto di stabilità interno, che agevoli interventi di edilizia residenziale pubblica. Tali progetti saranno finalizzati ad una locazione agevolata e selettiva, volta a favorire i gruppi più deboli e a promuovere la mobilità sul territorio di famiglie, lavoratori e studenti universitari. Gli interventi verranno realizzati anche mediante partnership pubblico-private e strumenti di *project financing*.

6) Potenziare gli strumenti e le norme relative ai diritti e alle pari opportunità, in linea con gli indirizzi comunitari. In particolare, il Governo promuoverà provvedimenti volti a rendere sempre più stabile l'occupazione, inclusa quella femminile, estenderà la tutela della maternità a tutte le forme di lavoro non a tempo indeterminato, assicurerà altresì l'ampliamento dei servizi per la conciliazione tra il lavoro e le responsabilità femminili (ad esempio gli asili-nido) e rilancerà l'imprenditoria femminile attraverso il rafforzamento degli strumenti di incentivazione alla creazione di nuove imprese.

7) Contrastare tutte le forme di discriminazione. Nell'ambito di una rafforzata attenzione alla tutela dei diritti umani, il Governo rilancierà il ruolo del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ed il rafforzamento dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni. Inoltre, incrementerà i programmi di protezione sociale nei confronti delle vittime della tratta, anche potenziando il ruolo della già esistente Commissione, e svilupperà opportune azioni positive a favore delle vittime delle mutilazioni genitali femminili.

Condizioni di fattibilità

Il programma di interventi sopra delineato punta a innovare l'intervento pubblico in modo che le risorse messe a disposizione dal Governo centrale:

- facciano da volano di una più ampia mobilitazione di risorse pubbliche - provenienti dal sistema delle autonomie – e private – il terzo settore e le famiglie stesse, chiamate a compartecipare al costo dei servizi a prezzi accessibili differenziati in base alle loro condizioni economiche;
- realizzino la massima efficacia possibile nel sostenere i redditi personali e familiari e nel contrastare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale e facciano ciò in forme incentivanti comportamenti attivi e non passivi dei beneficiari.

Queste due caratteristiche del programma consentono di massimizzare i risultati per ogni dato ammontare di risorse stanziato dal Governo centrale e quindi contribuiscono a rendere finanziariamente sostenibile il percorso di riforma. Condizione essenziale per la sua sostenibilità è peraltro un'azione forte e continuativa di risanamento della finanza pubblica che consenta di utilizzare al meglio le risorse attualmente impiegate.

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno dei redditi, l'onere netto per la finanza pubblica sarà definito coerentemente con il complesso della manovra finanziaria, in quanto i nuovi istituti sostituiranno istituti già esistenti e quindi riutilizzeranno in forme nuove le risorse che già oggi vengono destinate, in forme meno efficaci, a obiettivi analoghi. Per quanto riguarda gli interventi di potenziamento dei servizi, essi faranno leva, come si è detto, sulla mobilitazione di risorse delle autonomie

locali e di risorse del terzo settore. Inoltre, le risorse messe a disposizione dal Governo centrale riassorbiranno risorse già oggi impegnate per scopi analoghi ma in forme disorganiche e dispersive.

IV.4 Quadro Programmatico 2007-2011

Il quadro programmatico per il 2007-2011 illustrato qui sotto conferma l'impegno del Governo a favore di un rilancio sostenibile della crescita economica in un contesto di risanamento strutturale delle finanze pubbliche e di perseguimento dell'equità sociale. Come già le misure recentemente adottate per accrescere la concorrenza e ridurre la regolamentazione in vari settori dell'economia, così anche le politiche di sviluppo descritte in questo capitolo si esplicheranno, sia pure con gradualità, in un aumento della crescita nel corso dei prossimi anni.

La Legge Finanziaria per il 2007 disporrà interventi il cui importo complessivo viene quantificato in circa 20 miliardi di euro (1,3 per cento del PIL), al netto di nuove spese volte a obiettivi di sviluppo e di equità, che si stimano in circa 15 miliardi di euro (1,0 per cento del PIL). L'ammontare 'lordo' di risorse da reperire è dunque dell'ordine di 35 miliardi di euro e del 2,3 per cento del PIL.

La manovra complessiva ha l'obiettivo di rendere l'andamento delle nostre pubbliche finanze sostenibile nel lungo periodo in un contesto demografico non favorevole e, nello stesso tempo, di permettere spese destinate alla modernizzazione del paese, al sollievo delle situazioni di sofferenza sociale e al futuro delle generazioni più giovani. Per la parte di contenimento del disavanzo tendenziale essa interesserà in gran parte il lato della spesa e consisterà di provvedimenti di carattere strutturale, inquadrati in articolati disegni di riforma, che interverranno sui quattro grandi comparti della spesa pubblica analizzati in precedenza.

Tavola IV.3 – Manovra Correttiva di Finanza Pubblica

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
in % del PIL						
Indebitamento netto tendenziale	-4,0	-4,1	-4,1	-4,1	-3,9	-3,8
Manovra correttiva netta sul primario	-1,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
Interventi strutturali per lo sviluppo		1,0				
Manovra correttiva lorda		-2,3	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
Risparmio interessi indotto dalla manovra			-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
Manovra correttiva cumulata netta sul primario		-1,3	-1,8	-2,3	-2,8	-3,3
Indebitamento netto programmatico		-2,8	-2,2	-1,6	-0,8	-0,1
Avanzo primario programmatico	0,5	2,1	2,7	3,4	4,1	4,9

Nello stesso tempo, la manovra comprenderà misure per accrescere la competitività attraverso il rafforzamento dei mercati, la riduzione del cuneo fiscale,

l'aumento dell'efficienza della spesa pubblica. Infine, e contemporaneamente, destinerà risorse a creare condizioni di maggiore equità, anche attraverso una redistribuzione del carico fiscale.

La prevista riduzione della spesa pubblica e la sua ricomposizione e riqualificazione, le misure di natura fiscale e quelle a sostegno dell'economia verranno elaborate e messe a punto nei prossimi due mesi. Continuerà, a tal fine, l'intenso lavoro di interlocuzione e di concertazione con i rappresentanti degli Enti territoriali, da un lato, con le parti sociali, dall'altro. Tali misure verranno rese operative dalla Legge finanziaria che sarà presentata in settembre.

Le misure, soprattutto in materia di investimenti infrastrutturali, ricerca e sviluppo, abbattimento alle barriere alla concorrenza, daranno nel medio periodo ulteriore vigore alla crescita del PIL, anche potenziale, della nostra economia. Nel contempo, alcuni provvedimenti di riduzione della spesa inevitabilmente eserciteranno, nel breve periodo, una spinta di segno opposto. Pertanto, nonostante l'importanza della correzione dei conti pubblici, lo scenario programmatico prevede nel 2007 una ripresa economica solo marginalmente più debole rispetto al quadro tendenziale, con la crescita del PIL che passa dall'1,5 per cento all'1,2 per cento. Negli anni successivi al 2007, il carattere permanente della correzione di bilancio e le misure a favore della crescita faranno sviluppare l'economia durabilmente al di sopra dell'attuale scenario tendenziale ed eleveranno il suo potenziale all'1,7 per cento verso la fine del periodo di previsione.

Il Governo rimane impegnato nel proseguimento della politica di privatizzazioni che ha caratterizzato le passate legislature. In questa sede non ne viene offerta una esplicita quantificazione perché, in assenza di operazioni già pianificate dal precedente Governo, occorre prima procedere ad una valutazione delle opzioni strategiche relative alla dismissione del patrimonio residuo dello Stato.

Il quadro programmatico mantiene invariato il calendario degli impegni presi con l'Unione Europea ai sensi del Patto di Stabilità e Crescita. Prevede perciò un rientro del rapporto indebitamento netto su PIL al di sotto del 3 per cento nel 2007 e ulteriori correzioni strutturali di mezzo punto percentuale di PIL per ciascuno degli anni successivi, in linea con la Raccomandazione all'Italia del luglio 2005. Il Governo si riserva però di valutare con più precisione il percorso di rientro in relazione al profilo temporale degli effetti strutturali delle misure che verranno effettivamente adottate. L'impegno a compiere con la prossima Legge finanziaria tutti gli interventi necessari a

portare l'indebitamento netto al di sotto del 3 per cento non è tuttavia in alcun modo eludibile.

La crescita economica per il 2007 sconta l'impatto della manovra correttiva sui consumi sia delle Pubbliche Amministrazioni sia delle famiglie. Viceversa, l'effetto delle riforme potrà cominciare ad esplicarsi positivamente sulle esportazioni e sugli investimenti. L'occupazione proseguirà comunque la dinamica positiva in atto dal 2006, pur se in lieve flessione rispetto allo scenario tendenziale.

Tavola IV.4 – Quadro Programmatico Macroeconomico e di Finanza Pubblica

	2006	2007		2008		2009		2010		2011	
		DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend	DPEF Prog	DPEF Tend
ESOGENE INTERNAZIONALI											
commercio internazionale	9,1	8,7	8,7	8,0	8,0	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	70,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71	71,0	71,0	71,0	71,0
cambio dollaro/euro	1,254	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277
MACRO ITALIA (VOLUMI)											
Pil	1,5	1,2	1,5	1,5	1,2	1,6	1,2	1,7	1,3	1,7	1,3
importazioni	4,4	3,1	3,5	3,6	3,2	3,7	3,3	3,6	3,3	3,7	3,3
consumi famiglie	1,3	0,8	1,3	1,3	1,2	1,5	1,2	1,6	1,3	1,6	1,3
spesa della PA e ISP	0,7	-0,6	0,2	0,0	0,6	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4
investimenti	2,2	2,1	1,9	2,7	1,6	3,0	1,6	3,1	1,9	3,0	1,9
esportazioni	4,7	4,0	3,7	3,4	3,0	3,4	3,2	3,3	3,1	3,3	3,1
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	-2,1	-1,8	-2,1	-1,8	-2,0	-1,8	-2,0	-1,9	-2,1	-2,1	-2,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL											
esportazioni nette	0,0	0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
scorte	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
domanda nazionale	1,4	0,8	1,2	1,3	1,2	1,6	1,1	1,7	1,3	1,6	1,3
PREZZI											
deflatore importazioni	7,6	2,2	2,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
deflatore PIL	2,0	1,6	1,7	1,7	2,1	1,7	1,9	1,5	2,0	1,5	2,0
Pil nominale	3,5	2,8	3,2	3,2	3,4	3,2	3,1	3,1	3,3	3,2	3,3
deflatore consumi	2,5	1,9	2,0	1,8	2,0	1,8	2,0	1,7	2,0	1,7	2,0
inflazione programmata	-	2,0	-	1,7	-	1,5	-	1,5	-	1,5	-
LAVORO											
costo lavoro	3,0	1,4	2,2	2,0	2,2	2,2	2,3	2,1	2,2	2,1	2,2
produttività (mis.su PIL)	1,0	0,8	0,9	0,8	0,6	0,8	0,7	0,9	0,7	0,9	0,7
CLUP (misurato su PIL)	2,0	0,6	1,3	1,2	1,5	1,4	1,6	1,2	1,5	1,2	1,5
occupazione (ULA)	0,5	0,4	0,6	0,7	0,6	0,7	0,5	0,8	0,6	0,8	0,6
Tasso di disoccupazione*	7,6	7,5	7,5	7,4	7,5	7,2	7,5	7,0	7,5	6,7	7,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)*	58,0	58,4	58,5	58,9	58,9	59,1	59,0	59,6	59,3	60,1	59,7
FINANZA PUBBLICA											
indebitamento P.A./PIL	-4,0	-2,8	-4,1	-2,2	-4,1	-1,6	-4,1	-0,8	-3,9	-0,1	-3,8
saldo primario/PIL	0,5	2,1	0,8	2,7	0,8	3,4	1,1	4,1	1,3	4,9	1,5
spesa per interessi/PIL	4,6	4,8	4,8	4,9	5,0	5,0	5,1	5,0	5,2	5,0	5,3
debito P.A./PIL	107,7	107,5	108,5	107,0	109,5	105,1	110,0	102,6	110,2	99,7	110,5
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	1466835	1508439	1513890	1556237	1564628	1606573	1613443	1657005	1666941	1710520	1721828

Al netto della componente ciclica e delle misure one-off la correzione nel biennio 2006-2007 ammonterà a 1,6 punti percentuali di PIL.